



Cordinate Bancarie (Codice IBAN): IT65 R 05034 01637 000000001558

MISSIONARI e OPERATORI PASTORALI UCCISI nel 2024

Lunedì 24 marzo si celebra la giornata dei MISSIONARI MARTIRI.

Nel 2024, stando ai dati verificati dall'agenzia Fides (Vaticano), nel mondo sono stati uccisi 13 missionari cattolici di cui otto sacerdoti e cinque laici. Anche quest'anno in Africa e in America si registra il numero più alto di operatori pastorali uccisi: cinque in entrambi i continenti. Negli ultimi anni sono stati uccisi: sei uomini in Africa, cinque in America e due in Europa di cui uno in Polonia e uno in Spagna.

Come evidenziano le informazioni, certe e verificate, i missionari e gli operatori pastorali uccisi non erano sotto i riflettori per opere o impegni eclatanti ma operavano dando testimonianza della loro fede nella ordinarità della vita quotidiana, non solo in contesti segnati dalla violenza e dai conflitti. Si tratta spesso di testimoni e missionari che hanno offerto la propria vita a Cristo fino alla fine, gratuitamente. Vogliamo ricordare due storie in particolare...

EDMOND che viveva in una zona del Nord Kivu (Repubblica Democratica del Congo) scossa dall'avanzata del gruppo armato M23, è stato ucciso da colpi di arma da fuoco da un gruppo di uomini armati vicino alla sua casa del distretto di Ndocho, alla periferia di Goma. La presenza di gruppi armati irregolari ha accresciuto i crimini violenti all'interno di Goma, con rapine ed omicidi all'ordine del giorno. Edmond aveva fatto delle inchieste su questioni locali e su questi gruppi armati e la sua uccisione è legata anche alla passione con cui conduceva il suo lavoro.

In due anni sono almeno una decina gli operatori dei media assassinati a Goma e dintorni.

JUAN ANTONIO LOPEZ era noto per il suo impegno per la giustizia sociale e attingeva forza e coraggio dalla sua fede cristiana. La sua uccisione è avvenuta dopo una conferenza stampa in cui, insieme ad altri leader della comunità, aveva denunciato i presunti legami tra i membri dell'amministrazione comunale di Tecoa e la criminalità organizzata. L'omicidio di Lopez si inserisce in un contesto di crescente repressione contro i difensori dei diritti umani in Honduras.

Papa Francesco ha detto: "Sono vicino a quanti vedono calpestati i propri diritti elementari e a quelli che si impegnano per il bene comune in risposta al grido dei poveri e della terra", ricordando l'eredità di Lopez come uomo di fede che ha dato la sua vita per gli altri.

Dal 2000 al 2024 il totale dei missionari e operatori pastorali uccisi è di 608.

"Questi fratelli e sorelle possono sembrare dei falliti, ma oggi vediamo che non è così. Adesso come allora, il seme dei loro sacrifici che sembra morire, germoglia e porta frutto, perché Dio attraverso di loro continua ad operare prodigi, a cambiare i cuori e salvare gli uomini" (Papa Francesco).

Agenzia Fides - 31/12/2024

Lettura settimanale - Evangelo secondo - Gv 7,25-53

Dal Salmo 51

**Pietà di me, o Dio, nel tuo amore;
nella tua grande misericordia
cancella la mia iniquità.
Lavami tutto dalla mia colpa,
dal mio peccato rendimi puro.
Sì, le mie iniquità io le riconosco,
il mio peccato mi sta sempre dinanzi.
Contro di te, contro te solo ho peccato,
quello che è male ai tuoi occhi,
io l'ho fatto.
Crea in me, o Dio, un cuore puro,
rinnova in me uno spirito saldo.
Non scacciarmi dalla tua presenza
e non privarmi del tuo santo spirito.
Rendimi la gioia della tua salvezza,
sostienimi con uno spirito generoso.
Padre Nostro....**

Intanto alcuni abitanti di Gerusalemme dicevano: "Non è costui quello che cercano di uccidere? Ecco, egli parla liberamente, eppure non gli dicono nulla. I capi hanno forse riconosciuto davvero che egli è il Cristo? Ma costui sappiamo di dov'è; il Cristo invece, quando verrà, nessuno saprà di dove sia". Gesù allora, mentre insegnava nel tempio, esclamò: "Certo, voi mi conoscete e sapete di dove sono. Eppure non sono venuto da me stesso, ma chi mi ha mandato è veritiero, e voi non lo conoscete. Io lo conosco, perché vengo da lui ed egli mi ha mandato". Cercavano allora di arrestarlo, ma nessuno riuscì a mettere le mani su di lui, perché non era ancora giunta la sua ora. Molti della folla invece credettero in lui, e dicevano: "Il Cristo, quando verrà, compirà forse segni più grandi di quelli che ha fatto costui?". I farisei udirono che la gente andava dicendo sottovoce queste cose di lui. Perciò i capi dei sacerdoti e i farisei mandarono delle guardie per arrestarlo. Gesù disse: "Ancora per poco tempo sono con voi; poi vado da colui che mi ha mandato. Voi mi cercherete e non mi troverete; e dove sono io, voi non potete venire". Dissero dunque tra loro i Giudei: "Dove sta per andare costui, che noi non potremo trovarlo? Andrà forse da quelli che sono dispersi fra i Greci e insegnerà ai Greci? Che discorso è quello che ha fatto: "Voi mi cercherete e non mi troverete",

e: "Dove sono io, voi non potete venire"?". Nell'ultimo giorno, il grande giorno della festa, Gesù, ritto in piedi, gridò: "Se qualcuno ha sete, venga a me, e beva chi crede in me. Come dice la Scrittura: Dal suo grembo sgorgheranno fiumi di acqua viva". Questo egli disse dello Spirito che avrebbero ricevuto i credenti in lui: infatti non vi era ancora lo Spirito, perché Gesù non era ancora stato glorificato. All'udire queste parole, alcuni fra la gente dicevano: "Costui è davvero il profeta!". Altri dicevano: "Costui è il Cristo!". Altri invece dicevano: "Il Cristo viene forse dalla Galilea? Non dice la Scrittura: Dalla stirpe di Davide e da Betlemme, il villaggio di Davide, verrà il Cristo?". E tra la gente nacque un dissenso riguardo a lui. Alcuni di loro volevano arrestarlo, ma nessuno mise le mani su di lui. Le guardie tornarono quindi dai capi dei sacerdoti e dai farisei e questi dissero loro: "Perché non lo avete condotto qui?". Risposero le guardie: "Mai un uomo ha parlato così!". Ma i farisei replicarono loro: "Vi siete lasciati ingannare anche voi? Ha forse creduto in lui qualcuno dei capi o dei farisei? Ma questa gente, che non conosce la Legge, è maledetta!". Allora Nicodèmo, che era andato precedentemente da Gesù, ed era uno di loro, disse: "La nostra Legge giudica forse un uomo prima di averlo ascoltato e di sapere ciò che fa?". Gli risposero: "Sei forse anche tu della Galilea? Studia, e vedrai che dalla Galilea non sorge profeta!". E ciascuno tornò a casa sua.

DOMANDE

- Noi, perchè crediamo in Gesù?
- Chi è per te?
- Cosa dicono di Lui le persone che conosci?

RIFLESSIONI

"Ecco, egli parla liberamente" dicono alcuni: intendono che parli liberamente per circostanze esterne, perchè i capi lo hanno forse riconosciuto come Messia; invece questa libertà è interiore, dipende dalla fedeltà al Padre.

Questo brano insiste sul tema che nasce già all'inizio del vangelo di Giovanni: conoscere Gesù, la sua identità... La condizione per conoscerlo sta nel mettersi davanti a lui senza pregiudizi; quando ci facciamo idee sul Signore ne rimaniamo intrappolati e non entriamo in profondità; Gesù lo si conosce

solo nel suo rapporto di comunione con il Padre.

Di Gesù si conosce tutto: viene da Nazareth (da Nazareth può venire qualcosa di buono, si domanda Natanaele), si conoscono i suoi fratelli e le sue sorelle; sua madre vive in mezzo a noi, è il figlio di Giuseppe... Si conosce tutto e non si conosce niente: da dove gli viene la autorevolezza con cui parla? Dove ha studiato, poichè non ci risulta che abbia frequentato scuole rabbiniche? E i segni che fa, che significano? E' il mistero della incarnazione, la realtà teandrica di Dio che si fa uomo. Si conosce tutto (la dimensione umana di Gesù è sotto gli occhi di tutti) e non si conosce nulla (come si fa a scorgere la dimensione divina, se non per rivelazione, come per es nell'attimo della trasfigurazione?); a meno di guardare con gli occhi della fede. In fondo è così anche per la nostra vita: nella nostra dimensione umana è nascosta la vita di Dio.

Ci sono due posizioni davanti al Signore:

- quella di chi dice: il Cristo, quando verrà, nessuno saprà di dove sia;

- quella di chi dice: il Cristo, quando verrà, compirà forse segni più grandi?

La seconda posizione, anche se parziale, è una posizione di avvicinamento alla identità di Gesù. E noi, perchè crediamo? E sarebbe bello che anche noi rispondessimo, come Pietro: perchè tu solo, Signore, hai parole di vita eterna.

"Noi adoriamo ciò che conosciamo... viene l'ora ed è questa in cui i veri adoratori adoreranno Dio in spirito e verità" (4,22-23): è questo che il Signore dice alla Samaritana, è questo che il Signore dice nel segreto del cuore, a ciascuno di noi. "Conosciamo che Dio è spirito e così il Padre vuole che siano i veri adoratori".

Forse i capi hanno riconosciuto che quest'uomo è il Messia? Espressione che fa entrare nel clima del tempo, di grande attesa messianica. Aspettativa è ancora vivissima oggi nell'Israele credente e praticante (per esempio nel posto a tavola, nella cena pasquale, che viene tenuto libero per il Messia nel caso ch'egli torni proprio per quella Pasqua). Il fatto che per noi questa

attesa e queste discussioni non abbiano più significato cosa significa?

Gesù parla liberamente mentre insegna nel Tempio; il suo insegnamento non è di definizioni dottrinali, ma l'oggetto del suo parlare è la sua stessa persona. Egli è la fonte dell'acqua viva, quella che sgorgherà con la Pasqua dal suo costato trafitto; infatti l'evangelista commenta: "Questo egli disse dello Spirito che avrebbero ricevuto i credenti in lui: infatti non vi era ancora lo Spirito, perché Gesù non era ancora stato glorificato".

*Quanto sono amabili le tue dimore, Signore degli eserciti!
L'anima mia anela e desidera gli atrii del Signore. Il mio cuore e la mia carne esultano nel Dio vivente.*

Anche il passero trova una casa e la rondine il nido dove porre i suoi piccoli, presso i tuoi altari, Signore degli eserciti, mio re e mio Dio.

Beato chi abita nella tua casa: senza fine canta le tue lodi.

Beato l'uomo che trova in te il suo rifugio e ha le tue vie nel suo cuore.

Passando per la valle del pianto la cambia in una sorgente.

Cresce lungo il cammino il suo vigore, finché compare davanti a Dio in Sion.

Signore, Dio degli eserciti, ascolta la mia preghiera,

porgi l'orecchio Sì, è meglio un giorno nei tuoi atrii che mille nella mia casa; stare sulla soglia della casa del mio Dio è meglio che abitare nelle tende dei malvagi.

Perché sole e scudo è il Signore Dio; il Signore concede grazia e gloria, non rifiuta il bene a chi cammina nell'integrità.

*Signore degli eserciti,
beato l'uomo che in te confida*

salmo 84

AVVISI

DOMENICA 23 MARZO: DI ABRAMO - III DOMENICA DI QUARESIMA

ORE 13.45: RITROVO CRESIMANDI E GENITORI PER L'INCONTRO A S. SIRO

LUNEDI' 24 MARZO - IN CHIESA

ORE 21/22: III LUNEDI' DI QUARESIMA - LE VIRTU'

VESPRI, RIFLESSIONE, PREGHIERA - PORTARE IL CELLULARE

MERCOLEDI' 26 MARZO - IN CHIESA

ORE 9: LECTIO DIVINA

GIOVEDI' 27 MARZO

ORE 20.30: CATECHESI PER GLI ADULTI

VENERDI' 28 MARZO - GIORNO ALITURGICO

ORE 8.10: LODI - 8.30 LECTIO

ORE 18.30: VIA CRUCIS SEGUE VESPRI E LECTIO DIVINA

DOMENICA 30 MARZO: DEL CIECO - IV DOMENICA DI QUARESIMA

Tutte le domeniche dalle ore 10 alle 11 in chiesa
trovate un sacerdote per le confessioni

Via Crucis ... di Cristo Re

Fin dai primi secoli il popolo cristiano rivive nella fede e nella preghiera il doloroso cammino che Gesù fece dalla torre Antonia, dove risiedeva Ponzio Pilato, fino al Calvario, portando la croce sulla quale fu crocifisso.

La Via della Croce, però, non deve essere solo un ricordo di fatti accaduti a Gesù, ma deve diventare un impegno di vita per ciascuno di noi, perché anche noi impariamo a fare come Gesù: "Egli ha dato la sua vita per noi, quindi anche noi dobbiamo dare la vita per i fratelli" (I Gv 3,16).

Le 14 formelle in bronzo della Via Crucis di Cristo Re sono opera del sacerdote don LUCIANO CARNESSALI, artista e parroco in provincia di Trento. Nasce a Godenzo (TN) il 18 aprile 1928 e fin da piccolo appare in lui il dono della particolare capacità artistica, che svilupperà negli anni insieme alla vocazione religiosa che lo portò a diventare sacerdote nel 1955. Prete per quasi cinquant'anni di due piccoli paesini di montagna, svolge la sua missione con una profonda dote di umanità e nel contempo sviluppa la sua inclinazione artistica, prima in forma autodidattica, poi con studi specifici.

Era un'artista schivo e non amava parlare di sé, né tantomeno far parlare delle sue opere. Ma era un uomo profondo che sapeva cogliere la sostanza della nostra umanità e la sapeva sapientemente esprimere nel suo linguaggio artistico, come nelle parole che rivolgeva ai suoi parrocchiani. Le sue opere sono prevalentemente a sfondo religioso (vedi i maestosi portali di tante chiese e basiliche nel nord Italia e in Germania ed i preziosi tabernacoli) a cui si affiancano opere a sfondo laico, gruppi bronzei che adornano strade e piazze, dove il tema spesso ricorrente con forza è quello della pace opposta all'orrore della guerra.

Nella nostra parrocchia vi sono altre sue opere: il grande dipinto presente in Cappella che rappresenta il Sacro Cuore, così come il candelabro per il cero pasquale e il fonte battesimale.

Per chi volesse approfondire la sua conoscenza è disponibile in visione un libro sulla sua opera, donatoci da una studentessa e frutto della sua tesi di laurea. Chiedere a Marco Capecchi.